

Foto di Matteo Bazzi/Ansa



Francesco De Gregori durante l'ultima puntata della trasmissione "Vieni via con me" condotta da Fabio Fazio.

Le date e il disco

Il tour con Dalla: omani a Roma Si andrà avanti anche nel 2011

Domani sera Dalla e De Gregori saranno a Roma, al Gran Teatro. Il tour proseguirà poi a Pescara (5 dicembre), Reggio Calabria (8), Catanzaro (9), Palermo (12), Catania (13), Eboli (15), Civitanova Marche (16 e 17) e Cesena (18). Sicure anche nuove date nel 2011, ancora da fissare.

Intanto è uscito il 16 novembre il disco, dal titolo mutuato dalla tournée, *Work in progress*. È un doppio Cd Live con 29 tracce delle quali due inedite e un Dvd reportage di un'ora (nella special edition). Rispetto al concerto, c'è l'aggiunta della versione registrata in studio di "Generale", mai proposta dal vivo a doppia voce. Per gli affezionati, ci sarà anche un quadruplo vinile in edizione limitata e numerata. La copertina è un disegno firmato da Mimmo Paladino che ha anche curato la scenografia del tour.

Quando era giovane e squattrinato, e doveva scegliere, De Gregori comprava i dischi di De André. «I compagni di scuola si dividevano fra Beatles e Rolling Stones. Io dicevo loro: sentite questo che parole... Si potevano scrivere canzoni diverse, che non fossero di consumo, buone solo per vivere tre giorni a Sanremo. Poi mi sono nutrito di musica americana, Dylan, e il mitico rock West Coast. Anche Lou Reed del meraviglioso album *Transformer*. Ascoltavo tutto, navigando senza rotta precisa». È strano parlare di vecchi dischi, di un odore che non esiste più. «È diventato un supporto ridondante. Si è realizzato un sogno sessantottino: la musica gratis, "scaricata" in fretta. Un'offerta generosa, infinita, che confonde la proposta. Questo forse rivaluterà l'oggetto "disco", facendone un prezioso acquisto da collezione. La musica dal vivo invece resterà, perché è una scelta "attiva": compro un biglietto, pago un prezzo, per un concerto e una bella serata».

Nella sua musica sono entrati libri e scrittori, come Pasolini, e in concerto si sente, dopo anni, *A Pa'*, «Dalla mi ha convinto a cantarla di nuovo. La scrissi dieci anni dopo che era morto. Mi sembrava dimenticato per quella sua vita così scandalosa. Poi è tornato a essere citato, letto, trasmesso». Popolarizzò il disgraziato amore di Pavese, il «Cesare perduto nella pioggia» che aspetta il suo amore ballerina in quel capolavoro visionario e corale che è *Alice*. E poi il cinema, «certo, l'ho bevuto, e dunque è uscito, in qualche modo. *Bufalo Bill* è nata dopo aver visto *La ballata di Cable Hogue*, un western dolente di Sam Peckinpah, la fine dell'epopea del cavallo e della pistola, schiacciati dall'avvento del motore a scoppio». Il cinema, Mario Monicelli: «Non riesco a entrare nella sua sofferenza. Faccio un passo indietro. E lo ringrazio perché ci ha lasciato messaggi di qualità e popolarità, che è un modo per aiutare a crescere un Paese». E questa voglia di far conoscere un mondo di pensiero e riferimento che in tanti, in questi anni, hanno condiviso, che ha divertito e tormentato Monicelli, e che punge De Gregori, cos'è, se non "politica"? ♦